



LE PREALPI

RIVISTA BIMENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

SOMMARIO:

La nostra Rivista in veste di Guerra. — Risveglio. A. Nolli. — La proposta Robiati - Cura climatica gratuita e semigratuita alla Pialeral. Il Consiglio. — Le nostre conferenze. — Quando riprenderemo la picca. Conferenza di P. Caimi. — Notizie dei nostri Soci Militari — Lutti della nostra famiglia - Pietro Zoja - Aldo Barbieri. — Cronaca Sociale. — Marcia Ciclo-Alpina. — Gita ai Corni di Canzo.

***A pag. 21 il Programma dell' XI^a Marcia
Ciclo-Alpina e della Escursione ai Corni.***

LA NOSTRA RIVISTA IN VESTE DI GUERRA.

« Le Prealpi » si vestono anch'esse di grigio e si presentano senza lusso, senza la vanità estetica ed il pudore della copertina.

Il Consiglio della S. E. M. aveva dettato il nuovo programma:

« un moto di pensiero incessante ed affettuoso verso i monti
« sacri e le bassure mortali dove i fratelli vanno serenamente
« incontro alla morte per la vita della Patria »;

il nostro piccolo giornale deve quindi intonarsi a questo proposito ideale ed in divisa da soldato apprestare armi della resistenza, aromi della fede, discipline della preparazione.

Le gite sociali avevano una cronaca quando era simpatico additare le folle gioconde che muovevano dalla Città, suggestiva d'attrattive pagane, verso le purità delle alture; - le relazioni di emozionanti prove alpinistiche erano necessarie perchè l'ardimento si doveva celebrare come una virtù; - le gare dovevano essere memorate perchè spoltrivano le folle dalla stasi accidiosa e le mescevano in una solidarietà operosa e vivace.

Ora non più i segni del passato vivacchiare mentre soffriamo nell'ansia enorme d'ogni ora, d'ogni attimo della terribile storia dei fratelli lontani. Il Giornale che fu un tempo la piccola nostra compiacenza, la confidenza tenue,

il messaggero amicale delle curiosità, un calendario di giorni che non ci parvero a sufficienza felici, deve essere una volontà affettuosa che vigila austeramente l'incessabile ardore degli spiriti rivolti lassù dove la trincea tormenta e l'uomo acciaja le fibre per la battaglia liberatrice.

Le « Prealpi » sono composte ormai su carta sensibilizzata come i petali della *mimosa pudica*. Non un pensiero profano le turbi perchè raccolgano le parole care ed i pensieri puri che ci verranno dai soci in armi dicendo della loro fede intatta, inviando il saluto che rincuora, ricordando le devote amicizie fatte tenaci dal tempo, augurando come un presagio vicino ed infallibile le sorridenti venture a questa Patria ammalata di dolore ma irrigidita nella volontà di vincere.

Noi qui umili, custodi ferventi del patto di farci degni dei fratelli lontani, del sacrificio dei caduti, delle sorti che ci prepara la dolorosa virtù dei combattenti, incitiamo, assistiamo, foggiamo con cura amorosa armi e certezze.

E soprattutto conserviamo ai reduci i più vasti diritti, le rivendicazioni legittime, le potestà illimitate che devono essere la conquista voluta dopo l'ascesa del tormentato Calvario.



RISVEGLIO.

Un colpo improvviso lo ha voluto: la minaccia dello sfacelo, del dissolvimento, dell'asservimento: è stato dolorosissimo; ansimante nell'annaspante brancicare alla ricerca d'un tenue filo, un filo di speranza che tutti ci avvinesse, che tutti ci stimolasse, che sapesse da tutti, da tutti noi far scaturire le energie morali e fisiche necessarie per la resistenza: la resistenza contro tutto, nonostante tutto!

Ecco perchè, insieme a tutte le altre, anche le associazioni alpinistiche si sono sveglate, hanno ripresa la loro vita, la intensificano: gettato il torpore che le appesantiva, hanno sentito il loro dovere presente, la loro missione per l'avvenire: l'una accanto all'altra vivono esplicando le loro migliori energie, richiedendo la collaborazione di tutti: reciprocamente si studiano, non tanto per amalgamarsi e perdere con l'amalgama un'indipendenza necessaria alla vita d'ognuno e al benessere di tutti, ma per rinsaldare in ciascuna le ragioni della sua esistenza e uniformarle alle necessità di tutti nell'ora presente, perchè tutti si sentano o si rendano degni del lavoro che quotidianamente si compie, dei sacrifici che quotidianamente si fanno, delle aspirazioni per realizzare le quali quotidianamente abbiamo tutti dei palpiti, abbiamo tutti delle offerte, trepidiamo tutti, sostenuti pur sempre da una speranza che non deve essere delusa, da una fiducia che nulla deve fiaccare.

Ma tutti questi sforzi singoli, perchè non si coordinano?

Grande o piccola che sia una associazione ha sempre mezzi limitati, campi d'azione circoscritti.

Non c'era una volta una *Federazione Prealpina* inaugurata mi pare a Lecco, sorta con delle intenzioni magnifiche, sostenuta dalla intelligenza e dalla attività di uomini meravigliosi?

Che è avvenuto della *Federazione Prealpina*?

Perchè in quest'ora, di fianco alle associazioni alpinistiche che risorgono, ella non grida che è presente; presente e consapevole dei molteplici doveri che ha verso le società che l'hanno costituita, verso il paese che rappresenta, verso sè stessa?

Perchè non si cerca di svegliarla dal torpore nel quale è caduta? di imporle il lavoro che urge? di ricordarle che si è costituita con questi scopi?

a) — Chiamare ed accogliere tutte le società alpinistiche, perchè si stabilisca fra esse la colleganza richiesta dalla comunione dello scopo;

b) — Promuovere la costituzione di nuove Società alpinistiche o di gruppi alpinistici in seno a sodalizi di qualunque indole;

c) — Essere l'intermediaria fra le Società aggregate per dar forma e vita a qualsiasi iniziativa;

d) — Studiare le questioni alpinistiche e provocarne la discussione a mezzo di Giornali.

e) — Promuovere fra le Società federate un annuo congresso alpinistico su speciali condizioni da stabilirsi di volta in volta fra la *Federazione Prealpina* e la società aggregata autorizzata dall'Assemblea annuale di tenere il Congresso.

Scopi ai quali altri moltissimi ne potrebbe aggiungere ora, la necessità dei quali è stata sentita dopo la sua costituzione, in questi anni di passione.

Perchè non si cerca di ricordarle che nell'ora presente è necessario che tutto il lavoro si intensifichi per provvedere alle necessità attuali, per prevenire le necessità future, per trascinare tutti i desiderosi alla vita in quell'ordine di idee nelle quali troviamo le ragioni della nostra esistenza presente e futura? Perchè?

Tutte le società federate ne avrebbero un vantaggio grandissimo, ciascuna secondo le sue necessità, in rapporto di quel che ha dato, in proporzione di quello che ha dimostrato di potere, di sapere, di voler dare in attività, in idealità.

E non soltanto le società federate ne avvantaggerebbero!

Vi son tante cose intorno da sentire, tante invocazioni e tante grida da raccogliere!

C'è da scrutare intorno e vagliare le forze d'ognuno: quelle forze che sono cresciute fra i monti, che fra i monti sono state provate: c'è da vagliarle per saperle bene ripartire, per saperle bene impiegare: c'è lavoro per tutti, per tutti vi sono soddisfazioni!

Club Alpino e Touring hanno aperto, hanno battuto e battono una strada che tutti possono percorrere, hanno mostrato e mostrano quel che c'è da fare in varî campi per raggiungere determinati scopi dai quali dipende gran parte della nostra vita.

Ma Club Alpino e Touring non possono arrivare dovunque.

È giusto che altri Sodalizii prendendo indirizzi da quelli, aggiungendovi idealità proprie, arrivino pianamente e costituiscano gruppi in quelle classi sociali, innamorino quegli individui che con Club Alpino e con Touring dif-

cilmente si affiaterebbero; classi sociali ed individui, che però rappresentano la forza viva della società, hanno solo bisogno di essere saggiamente e coscienziosamente indirizzati, rappresentano la materia greggia o semi-greggia che ha bisogno soltanto di essere depurata dalla scoria, ma ha un valore incommensurabile che non deve essere asservito, tanto meno poi asservito a finalità basse e perverse.

Si può domandare alla Federazione Prealpina col suo risveglio l'attività, l'energia, le idealità necessarie in quest'ora per coordinare il lavoro di tutte le società alpinistiche federate, per mettere in valore il patrimonio di quella terra che ella rappresenta?

Può la Federazione Prealpina avere tali idealità e per esse intensamente lavorare?

Avrebbe con sé il sentimento e l'opera buona, energica, intelligente di tutti i buoni, gli onesti, gli intelligenti, i laboriosi, i coraggiosi che nell'ora attuale, nell'interesse supremo di tutti, danno tutto ma giustamente desiderano che la loro offerta dia frutti copiosi.

9 Maggio 1918.

A. NOLLI.



LA PROPOSTA ROBIATI

CURA CLIMATICA GRATUITA E SEMIGRATUITA ALLA "PIALERAL",
A FAVORE DEI FIGLI DEI MILITARI

La nostra Escursionisti ha fatto delle ascensioni a vette altissime della cerchia alpina, organizzò infatti gite sociali di 30, 50, 70 partecipanti al monte Adamello, al Disgrazia, al Rosa, al Gran Paradiso, al Monviso; i soci in particolare sono saliti al Cevedale, al Bernina, al Badile, al Torrone, all'Ago di Sciora, alla Dufour, al Lyskamm, al Cervino, al Dente del Gigante, al monte Bianco anche, ma non avranno mai saputo scalare un'alta vetta come quella raggiunta dal nostro Robiati.

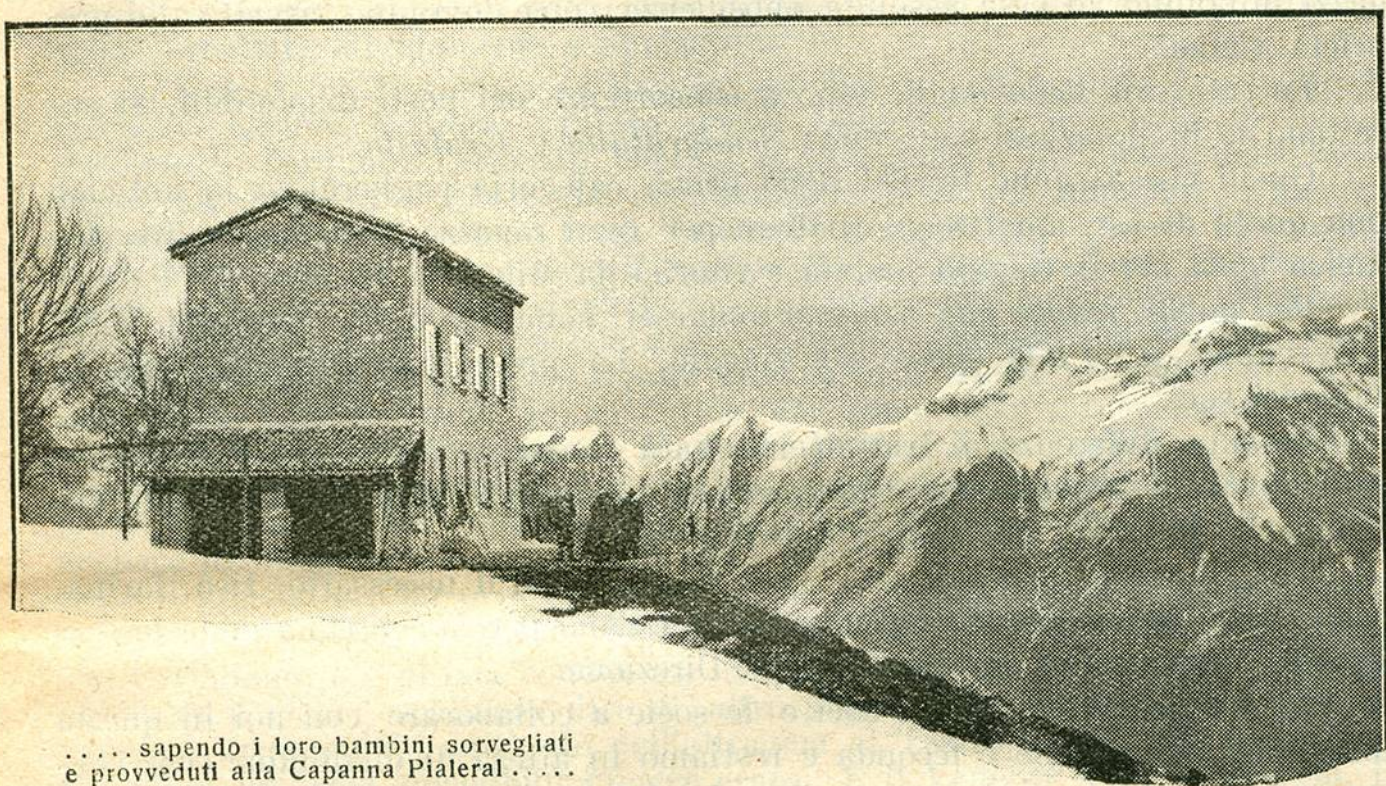
La proposta che egli qualche mese fa ci mandò raggiunge il record dell'altezza topografica e morale e noi crediamo anche che egli si sia ispirato alla graziosa nostra cartolina in tricromia che raffigura un escursionista che guida un ragazzino per mano sulla nostra cara montagna.

La proposta Robiati dice dunque, fra l'altro, queste testuali parole:

« Oltre ai vari militari, che il destino vuole lontani dalla famiglia e da quella della S. E. M., altri si troveranno nel mio caso, obbligati a lasciare i loro affari (sempre per quel fine), stretti - fra il troppo lavoro e i pensieri che fanno dell'uomo un'essere nevrastenico e pigro anche in quel dovere che ci imponeva di rendere lieti e sani i propri figli nelle vacanze estive. E forse a queste due qualità di militari sarà il caso di aggiungere un terzo tipo, quello del borghese che lotta per l'esistenza su questo mondo senza misericordia.

« Tutto è rincarato fuorchè l'aria pura dei Monti! E noi, che sui monti abbiamo delle buone e comode Ville, perchè non si potrebbe raggruppare e mandare questi figli un po' di giorni al fresco, a pagamento, a semipagamento, e taluno bisognoso a diporto gratuito? »

« Aria - polenta - latte - uova - **Pialeral**; offrite questi balsami nelle visite che farete ai figli - maschi e femmine - dei vostri amici lontani e non lontani. Chissà che forse l'offerta vi renda un numero sufficiente da meritare l'esecuzione del progetto. Non è cosa nuova del resto perchè, sotto diverse forme, quante di queste carovane vanno al mare o ai monti! »



..... sapendo i loro bambini sorvegliati e provveduti alla Capanna Pialeral.....

Lo scrivente Consiglio che si era già proposto un programma di resistenza e di assistenza che aveva avuto il plauso della maggioranza, certo che tutti avrebbero accolto con entusiasmo questa iniziativa buona e geniale, dopo di averla ponderata e studiata, vede giunto il momento di lanciarla ai soci, ed è lieto anzi di annunciare che l'opportuna sottoscrizione iniziata già in seduta consigliere e appena trapelata dalle fessure delle porte, ha già raggiunta la sommetta iniziale di cinquecento lire.

Ora l'appello è rivolto a tutti i soci della S. E. M. che per tradizione trentennale hanno sempre risposto con entusiasmo alle iniziative alte e geniali, ognuna e ognuno deve dare e fare tutto quello che può. Intendiamo dire che oltre a dare quello che la propria borsa può dare, si può spingere alla buona opera anche i conoscenti che sono in grado di farlo.

Le condizioni alle quali verranno accettate le iscrizioni presso il Consiglio, salvo casi speciali che verranno vagliati dallo stesso, sono le seguenti:

I militari, oppure coloro che per causa creata dalla guerra, non si trovano quest'anno nelle condizioni di poter mandare i loro bambini in montagna potranno far domanda alla Direzione della società nelle sere di martedì, mer-

coledi e venerdì di ammettere i loro bambini maschi o femmine ad una delle carovane che dalla metà di luglio p.v. saranno inviate alla Capanna Pialeral sulla Grigna Settentrionale.

La prima carovana sarà composta di 15 o 20 bambine dai 6 ai 10 anni, e partirà il 14 luglio mattina da Milano ritornandovi il 28 sera.

La seconda carovana sarà composta di 15 o 20 bambini sempre da 6 a 10 anni e partirà il 1 agosto ritornandone il 15 sera.

Alla Capanna una direttrice, una brava mamma, coadiuvata dai custodi, li avrà in severa e affettuosa custodia e disporrà che ai ragazzi affidatili non manchi alcunchè del necessario per il loro mantenimento o cura, ma i ragazzi dovranno ad essa assoluta obbedienza, come dovranno rispetto alle proprietà vicine.

Le categorie nelle quali, sino a concorrenza dei posti disponibili, si accettano le prenotazioni sono due: *Semigratuità* e *Gratuita*.

Quelli che saranno iscritti nella prima categoria pagheranno in anticipo una quota di Lire quattro giornaliere per ogni ragazzo o ragazza e lire dodici a testa per il viaggio andata e ritorno da Milano a Balisio.

Per quelli invece che saranno ammessi nella categoria *Gratuita* verrà provveduto anche alla spesa del viaggio. La precedenza sarà riservata ai figli dei soci.

Nessuna differenza di trattamento sarà ammessa fra le due categorie e tutti dovranno assolutamente uniformarsi agli ordini della Direttrice preventivamente impartiti dal Consiglio Direttivo.

Alla Capanna Pialeral sarà provveduto tutto il necessario, riso, farina, pasta, latte, uova, epperò i genitori disporranno per la consegna delle tessere secondo le istruzioni che impartirà la Direzione.

Ed ora invitiamo tutti i soci e le socie a collaborare con noi in questa manifestazione gentile e feconda e restiamo in attesa di qualunque cosa vorranno fare e donare per la campagna dei bambini alla nostra *Pialeral*.

Pensate alla gioia che procureremo ai soldati che nella trincea o alla vedetta, nella ridotta o nella caserma, leggeranno questa notizia, benediranno la nostra S.E.M. e nei loro tormentosi sogni avranno almeno la dolce e cara visione dei loro bambini, nei giorni di afa del luglio e dell'agosto, alla Capanna Pialeral, sui prati verdi, in quell'aure fresche e balsamiche passare di giuoco in giuoco, assistiti, curati, provveduti!

IL CONSIGLIO DELLA SEM.



LE NOSTRE CONFERENZE.

In prò di questa forma di attività sociale il Consiglio trovò dei volentieri che l'aiutarono con passione, disinteresse e valore.

Aprì la serie delle conferenze il Prof. Alfredo Ascoli con *Alpinismo e Patria*, in sede, Venerdì 29 Marzo, nella quale sera il Consiglio iniziò la spedizione delle cartoline illustrate ai militari, firmate da gran parte dei soci. Poi venne quella di Caimi, il 12 Aprile: *Quando riprenderemo la picca*, conferenza che il Consiglio deliberò di pubblicare sulla nostra rivista.

Il 26 Aprile ebbe luogo al Teatro S. Martino la conferenza del Professor Ottone Brentari: *Bassano e i suoi monti, ieri, oggi, domani*. Essa riuscì un avvenimento artistico. Dopo la conferenza vi furono 3 cinematografie con pellicole gentilmente offerte dal Comando locale del Corpo d'Armata. Furono riprodotte sulla tela dei veri assalti e combattimenti del 1916 - 1917 - 1918 sulla linea dall'Astico al Piave e a Venezia. Assisteva un pubblico di circa 1200 persone di cui 800 erano profughi delle terre invase. Durante la conferenza il Consiglio fece distribuire circa mille cartoline in tricromia ai profughi spettatori.

Il Venerdì, 10 Maggio, nella Sede Sociale ebbimo altra interessante conferenza del nostro Socio Dalla-Vecchia, un prigioniero ritornato poco tempo prima ammalato da Mauthausen. La conferenza intitolata: *Due anni di prigionia in Austria* ebbe un particolare interesse e dal numerosissimo uditorio venne ascoltata attentamente e applaudita.

In seguito, la Domenica 12 Maggio, nel Salone dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, a Brera, oratore quella celebrità che è il Prof. di Geologia Comm. Torquato Taramelli, ebbimo la conferenza: *La forma delle montagne*. La personalità stessa del conferenziere, il severo ambiente, i disegni colorati eseguiti dallo stesso Prof. Taramelli e appesi alle pareti, la commovente presentazione che ne fece il nostro Consigliere Dirigente che toccò il cuore del vegliardo ricordandogli la sua camicia rossa garibaldina, il rifugio eretto in suo nome dalla Società degli Alpinisti Tridentini ai Monzoni, *sotto il vigilante occhio della grifagna aquila bicipite*, e il Museo geologico con tante cure eretto e preparato da lui in Udine, dal quale tutti gli scienziati attinsero nozioni e notizie, e ora in mano ai Bulgari e ai Turchi, alleati della *Kultur*, fecero ai convenuti (un centinaio soltanto) rimpiangere la scarsità degli ascoltatori che, soltanto come plebiscito al grande scienziato, degno seguace di Antonio Stoppani, dovevano accorrere in maggiore quantità. Ci tiene il Consiglio a far presente questo ai soci perchè il Prof. Taramelli terrà nella stagione più propizia, in Ottobre, altre di queste conferenze.

E veniamo all'ultima conferenza di questa stagione di primavera che ne chiudeva il ciclo: vogliamo dire di altro grande spettacolo. Il Prof. Ottone Brentari incoraggiato dall'esito dell'altra sua al Teatro S. Martino propose al Consiglio un tema splendido: *Cadore eroico*. E il Venerdì sera, 24 Maggio, il teatro si riapriva agli Escursionisti e ai Profughi del Veneto e davanti ad altra grande carta preparata generosamente con cura e maestria da quel grande amico (non solo di statura) che è Cesare Morlacchi, e davanti a un centinaio di proiezioni bellissime, di paesaggi, di figure del Cadore, il chiarissimo oratore ci fece la storia degli eroismi dei cadorini nel 1848 e 66 e ci parlò con quel suo arguto dire (che lo rende veramente uno dei più simpatici oratori) degli usi, dei costumi, del patriottismo di quei bravi montanari che si conservarono sempre di sentimenti italiani e che chi sa quanto soffersero nel disastro, dopo Caporetto nel vedersi ritornare in casa gli odiati austriaci che nei tempi di Pier Fortunato Calvi da un pugno esiguo di uomini con un solo ferravecchio di cannone, pochi fucili e con vanghe, forche e sassi, furono ricacciati, benchè in proporzione di uno contro venti.

Seguì, dopo circa due ore di questa interessante conferenza, lo sviluppo di 3 pellicole cinematografiche tutte riguardanti il Cadore e i suoi costumi: e gustatissima, alla fine, (dedicata proprio alla S. E. M.), la cinematografia di una salita alpina per ghiacciai e crepacci.

Il Consiglio Direttivo ci prega di pubblicare i più sentiti ringraziamenti a tutti i conferenzieri illustri, al Comitato per i trattenimenti ai profughi e all'Ufficio di Propaganda Cinematografica del Comando Militare che contribuirono a quell'opera di sano risveglio del Sodalizio che è nel programma nuovo della S.E.M. e che si compendia nella necessità di assistere e di resistere.

Il Consiglio esprime particolarmente la gratitudine propria e l'infinita

riconoscenza dei Soci al Professore Ottone Brentari; nè da quest'atto di omaggio separa il carissimo amico Cesare Morlacchi che con paziente ed intelligente lavoro disegnò le grandi carte ammirate al San Martino.

E trascriviamo un brano della lettera che egli diresse al Consiglio per tranquillarne la pena di debitore imbarazzato ad assolvere il suo obbligo profondo, - lettera d'incitamento ai vecchi Soci perchè diano ogni affettuoso consenso a far risorgere rigoglioso di forte vita tenace il nostro amato sodalizio.

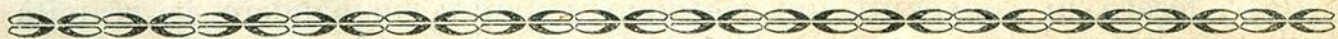
Milano, 22 Maggio 1918.

« Non parliamo di compensi o di doni per il mio modesto lavoro che ho fatto con il concorso del mio entusiasmo per l'opera di resistenza ed assistenza che svolge il Consiglio della S. E. M.

Solo, avendo conosciuto bene il passato della Escursionisti e il suo ambiente, formulo un'unico mio desiderio. Desidererei vedere, i vecchi soci specialmente, muoversi dal loro letargo e portare ancora le buone idee e le loro forze in omaggio alla Società, come io ho fatto e son pronto a fare sempre, sotto altre forme, mosso da quell'ideale alpinistico che suppongo ancor vivo in essi.

Direte a quei vecchi, (vecchi amici intendo), che unico mio desiderio sarebbe di rivederli ancora una volta tutti uniti, non a bauchetto, che ora a questi tempi si mangia poco e si spende molto, ma alla Capanna vecchia della S. E. M. che anch'io aiutai colla fede di giorni migliori; oppure, se a radunarsi alla Capanna c'è ostacolo, vorrei vederli radunati all'aria aperta, intorno a qualche pentolone, rimescolando il quale, come sanno fare parecchi cuochi escursionisti, rivangheremo la nostra gioventù e ritesseremo altri vincoli per l'avvenire, vincoli che seguiranno le gioventù nuove alle quali bisogna lasciar il passo indicando loro la via coll'esperienza fatta. »

CESARE MORLACCHI.



QUANDO RIPRENDEREMO LA PICCA!

CONFERENZA TENUTA NELLA SEDE SOCIALE IL 12 APRILE
DAL SOCIO PAOLO CAIMI.

Carissimi Soci,

Con questo titolo voglio, cari amici, parlarvi sinceramente della nostra *Escursionisti Milanesi* e dei suoi doveri per il dopo guerra, ma non posso a meno di rammentarvi prima, per un certo confronto col presente, le sue origini e la sua storia onde poter studiare la strada che, secondo il mio parere, dovrebbe seguire nell'attuale difficile momento per prepararsi ad un'avvenire più radioso e proficuo al suo sviluppo.

* * *

Vediamo un po' il passato risalendo sino alle origini dell'escursionismo popolare, alla famosa *Società Escursionisti Milanesi « Gambabona »* vissuta negli anni dal 1885 al 1889.

Chissà per qual motivo, solo fuori dalla scuola, noi potemmo leggere il *Bel Paese* dello Stoppani ed avere anche qualche notizia di una grande istituzione creatasi a Torino verso il 1878, chiamata *Club Alpino Italiano*, composta di grandi signori e di scienziati che salivano e studiavano le montagne e anche le descrivevano. Un ministro, Quintino Sella, aveva esclamato nel fondare la benemerita istituzione:

Correte alle alpi, alla montagna
O giovani animosi,
Vi troverete forza, sapere, virtù!

A Milano, prima del 1885, non esistevano società che facessero dello sport, all'infuori del *Club Alpino* e della *Società Ginnastica Forza e Coraggio*.

Il *Club Alpino* era un ambiente aristocratico. I suoi soci a piccoli gruppi si recavano non soltanto sulle Alpi, ma, provveduti di molti mezzi come portatori e guide, salivano anche le vicine vette del lecchese e del bergamasco e ne lasciavano descrizioni ed itinerari. Questi alpinisti non si immaginavano che il loro sport potesse un giorno entrare in dominio del pubblico ed essere fatto con la stessa passione, ma con spesa minima, senza guide e portatori, viaggiando in terza classe, col sacco con la colazione e il pranzo e ritornando a casa dopo 24 ore o anche meno.

L'altra società « *Forza e Coraggio* » era una palestra di ginnastica, solo contava un gruppetto che aveva partecipato qualche volta a delle ascensioni con soci del *Club Alpino*.

Il gruppo si chiamò delle *Palle Nere* e indisse alcune gite ai Corni di Canzo, al Resegone e alla Grigna Settentrionale. A una di quelle gite ricordo di aver partecipato anch'io da ragazzo.

Era troppo giusto che nella metropoli lombarda dove crescevano fino al parossismo le operosità e le stanchezze, massime contro le occupazioni sedentarie in oscuri uffici troppo riscaldati, sorgessero nostalgici, istintivi bisogni di ginnastica all'aperto, di aria vivificante, di libertà, per recarsi, infine, nei giorni destinati al riposo, sui monti a risollevar il corpo e lo spirito, a ricevere l'abbraccio arcano, dolce e materno dell'alpe che nel grande suo seno tutti accoglie e conforta gli stanchi, gli sconfortati, ritornandoli liberi di mente, puri i sensi, fresche le forze.

* * *

E permettetemi che riassuma in un sogno il nascere della timida mamma di questa società, la *Gambabona* (anni 1885 - 89) e poi della coraggiosa figlia (dal 1891 in avanti.)

Alziamo la tela, vediamo nella penombra del passato farsi a poco a poco la luce.

* * *

Nel greto sconfinato di una spiaggia lacustre, scarsa d'acqua, si muove una fragile barchetta. Alcuni uomini timidi puntano i remi nella ghiaia; la piccola imbarcazione si muove in certe chiazze d'acqua faticosamente, si sperde fra i canaletti, ma l'acqua non arriva, è sempre più scarsa e alla fine quel pugno d'uomini, stanchi, sfiduciati, abbandonano lo scafo, saltano sulla sabbia e s'allontanano sconfortati.

Passa un po' di tempo, (1890 - 91) e nel greto della grande landa passa un po' d'acqua; la navicella si scuote, dondola, e qualcuno dei rematori di una volta la scorge, e anche alcuni giovani accorrono, assieme entrano nello scafo, prendono i remi, il timone; è in vista un discreto canaleto, e lentamente l'imbarcazione, sospinta in ogni modo, va.

Ecco la nostra *S. E. M.* nell'agosto 1891. (1)

(1) Nell'anno 1891 sorgeva in Milano, per iniziativa dello scrivente e di alcuni suoi volonterosi amici, la Società Escursionisti Milanesi col precipuo scopo di diffondere la pratica dell'alpinismo anche fra le classi lavoratrici e meno abbienti della nostra città, fra tutti coloro infine che per una serie svariatissima di circostanze si sarebbero trovati a disagio nelle file del C. A. I..

Eravamo in sui primordi una trentina di soci, quasi tutti giovanissimi, entusiasti della montagna e molto a corto di quattrini; malgrado quest'ultima sgradevole circostanza non passava giorno di festa senza che una qualche comitiva prendesse il volo per i monti vicini o quanto meno per i colli Briantei dove, in mancanza di pericoli e difficoltà, si facevano lunghissime camminate e si cercavano piccole roccie... o muri da scalare, fossi da saltare ed ogni sorta d'ostacoli contro cui esercitare l'elasticità dei muscoli e prepararli così ai disagi della vita alpina. Nè vanno dimenticate le ascensioni alle candide guglie del nostro Duomo, gli esercizi d'equilibrio a domicilio con relativa ginnastica da camera, e così via.

Di canaletto in canaletto si arriva in uno più largo; non si sospettava tanta abbondanza d'acqua; il timoniere domanda:

« — Ragazzi, andiamo bene, ma dove andiamo? »

« — Sempre avanti, laggiù, il canale entra nel fiume! »

E la barca veloce, sicura, cammina. Tutti remano! Dalle rive molti spettatori ammirano e si preparano ad imitarne l'esempio.

Ed ecco il fiume. Soddisfazione! Entusiasmo! È raggiunta la sicurezza: La S.E.M. è piena di iniziative e di risorse, aiuta la formazione della *Federazione Prealpina* che deve tener in accordo utile fra loro tutte le barchette, ha due capanne, una delle quali ingrandita tre volte, capace di alloggiare comodamente 70 persone; possiede una bella sede in Milano, attrezzi alpini, una discreta biblioteca, una rivista mensile, fa attendamenti con materiale proprio, fa segnalazioni in montagna, inizia le gite scolastiche, organizza e dirige le marcie di resistenza, ciclo-alpine, marcie invernali, fa gite mensili sino al di sopra dei quattromila metri ed istruttive ad impianti elettrici lungo i fiumi, costituisce nel proprio seno una Sezione Skiatori e assicura lo sviluppo in Lombardia di questo sport prestando attrezzi, insegnando il metodo e indicando gare. Poteva la barca andare più diritta di così?

E i rematori e il pilota si riposano. Qualcuno si è anche addormentato! — Attenti! — Ci sono degli scogli nell'angolo, dove il fiume volta! Bisogna tenersi in mezzo. I rematori non vogano più colla stessa lena. Uno ha lasciato cadere un remo nell'acqua. — Bisogna ripigliare quel remo che fila verso la riva. — Ma la riva è piena di scogli. — Attenti!

La barca non fa ancora acqua ma non va avanti! Manca anche un remo! E gli altri remi si fermano!

Si sente la voce del pilota:

— Non si doveva lasciar cadere il remo! Bisogna ad ogni costo ripescarlo.

* * *

Quel remo, amici miei, è la nostra Rivista: *Le Prealpi*!

Bisogna ripescarlo! Dopo vi dirò il perché!

E la colpa?

In gran parte la guerra, ma un po' l'apatia di noi soci!

Ditemi, alla guerra chi c'è? — I nostri figli, fratelli, amici, mi pare! Ci sono anche i soci della S.E.M.!

Alla guerra i cuori e caratteri non si indeboliscono, sapete? — I nostri amici, nelle tane delle batterie, nelle trincee, fra le roccie delle creste, pensano

Fu un vero sfogo d'entusiasmo giovanile questo nostro allenamento intensivo, qualche cosa di ingenuo e di buono che ricordava la gesta dell'eroe Tarasconese passeggiante in su e in giù per il « *Tour de Ville* » a passi lenti ma sicuri e librantesi sull'orlo della vasca dei pesci rossi « *au grand effroi de la servante* ». Epperò è ben certo che se il Tartarin di Guido Rey ci avesse conosciuti in quell'epoca, non avrebbe mancato di stringerci al suo cuore entusiasta di Meridionale e difenderci dall'ironia sprezzante di certi scettici mummificati nella gloriola di un grande ma non sempre ben inteso alpinismo.

Sotto auspici di tal fatta nessuno di noi si sarebbe permesso il lusso di guide e portatori; ogni comitiva doveva agire con le proprie forze e badare per questo di far il passo secondo la gamba. Fortunatamente era fra noi chi possedeva già un'ampia conoscenza della montagna, e mi piace poter qui ricordardare il Dr. Carlo Porta, Giuseppe Scaramuccia e Paolo Caimi come coloro che guidarono i nostri primi passi e che posero nell'istruirci maggior cura che non impieghino le migliori guide coi loro « forestieri ».

D'altra parte mi ricordo che non si trascurava alcun mezzo d'istruzione, anche teorica, e chi di noi era in grado dava alla sera delle lezioni sul modo di legarsi e d'impiegare la corda, di maneggiare la picca e la bussola, d'interpretare le carte. Poi si leggeva molto; libri di tecnica alpina, sui pericoli dell'Alpi, relazioni di viaggi, ecc.

L'opera di propaganda che la S. E. M. ha esercitato in tutta la regione Lombarda e fuori fu davvero considerevole; sul suo esempio e le sue tracce sorsero, in breve volgere d'anni, altre società popolari d'escursionismo e d'alpinismo.

(Da uno scritto destinato alla Rivista del C.A.I. dell'alpinista Francesco Bertani).

più sovente a noi che noi a loro, sapete? Credete voi che essi preferiscano l'esonero dal pagamento dell'annualità sociale al non ricevere più nessuna nuova di noi e della Società? Guardate le loro cartoline e vi convincerete che non hanno mai sentito tanto affetto come ora! Guardate i loro occhi lucenti, ansiosi, quando, nella breve licenza, corrono in sede a trovarci ed a sentire le nuove della S.E.M.!

E noi, per questi nostri cari che sappiamo fra inauditi disagi e pericoli, che facciamo? Materialmente abbiamo investito il nostro piccolo fondo di riserva nei prestiti, ma moralmente nulla. — Solo adesso abbiamo incominciato a inviar loro cartoline di saluto!

E abbiám subito veduto con che slancio e piacere rispondono!

In un paese di Valle d'Adige, verso la fine di Gennaio, mi sono trovato nel cortile di una villa adattata a caserma dove si ricostituivano i battaglioni di Alpini che in Dicembre, sul tremendo Grappa, sull'ultimo monte che domina la fertile piana Bassanese, per la strenua, eroicissima difesa, erano rimasti scomposti e decimati. Quei bravi Alpini superstiti erano in giro al cortile, sull'attenti, mentre il Colonnello e il Capitano stavano spiegando a noi, facenti parte della Comitato del benemerito Touring distributrice dei doni ai soldati, la tremenda azione di quelle giornate, quando un giovane e svelto caporale, uscito fuori dal suo gruppo, corre incontro a me chiedendo ad alta voce:

— *Come va la Società? Non ho notizie da un pezzo! Sono Mariani, Socio della S.E.M.!*

Caro figlio, l'ho abbracciato e ho chiesto scusa per lui al Colonnello che aveva cominciato a squadrarlo da capo a piedi. Si era arrischiato un castigo per la smania di chiedere le nostre notizie!

Ora, alla nostra prima spedizione della fine di Marzo, per Pasqua, di cartoline con tante firme ed auguri pei nostri cari soci, circa un centinaio hanno già risposto con espressioni calde e riconoscenti perchè ci siamo ricordati di loro e molti ne vedono persino un risveglio di resistenza interna che suona per loro incoraggiamento a sostenersi nei sacrifici che la Patria da loro reclama e volentieri fanno perchè si sentono ricordati, amati, compresi!

E credetemi, io che sono stato a trovarli, all'Adamello, al Grappa, all'Asolone, ve lo assicuro che la posta al campo, in trincea, vale più ancora del rancio caldo e che pena fanno quei ragazzi ai quali il postino non ha corrispondenza da consegnare e che, sconfortati, si rincantucciano nella loro buca, la testa fra le mani!

Dico poi io se ricevessero le *Prealpi* invece della cartolina, un *Prealpi* fatto quasi tutto di loro!

Guardiamo la *Escursionisti Lecchesi*; essa ha mantenuto mensilmente la sua rivista dedicandola quasi integralmente alla corrispondenza coi soci militari. Essi rispondono tutti; si è mantenuta una rete di fratellanza intellettuale che fa invidia. Uno domanda l'indirizzo di un amico ferito, di uno prigioniero; un'altro rievoca una salita ai Torrioni o una gara di Ski. — « *Il bollettino è il più grande regalo che mi potete fare* »; dice uno. C'è un caporale che ha raccolto le quote sociali di quattro soci e le invia. E un motociclista che ha ricevuto un premio di 50 lire per aver saputo soffocare l'incendio nel serbatoio, le manda per la Rivista!

Il Consiglio Direttivo ha bisogno, *per ripescare quel remo*, del vostro appoggio e questo certamente voi, soci e socie, non glielo lascerete più mancare.

* * *

Adesso parliamo un po' del futuro.

Penso che delle fiammate intense di nuovi fervori e di nuove energie sane, impeti sconosciuti a noi, daranno gli eroi ritornanti dalle rocce sconvolte

dalla guerra! I nostri giovani, che incessantemente ora domandano: *Come va la S. E. M.*, al ritorno vorranno trovarci pronti!!

Come li riceveremo noi?

Con un lauto banchetto?

Con una bella festa di famiglia?

Ci vuole altro!

Innanzitutto dovranno vedere le pareti dei nostri locali sociali già adorne dell'effigie dei nostri carissimi martiri ed eroi:

Mariani Ettore — Tadini Domenico — Barbieri Mario — Cova Nemo — Arnaldo Moreo — Osvaldo Mazzolari — Pietro Castiglioni — Salvatore Rimoldi — Gaetano Corradini — Lamberto Donini — Cornelio Clerici — Pietro Zoja — Barbieri Aldo, perchè questi nostri soci, immolatisi per la Patria e per la Civiltà, valgono quanto e più ancora dei poveri Biella, Pavesi, Adami, Bertani, Castiglioni, Miazza, Del Vecchio, Venturoli, morti per il comune ideale della montagna.

Poi dovremo mostrare che la società è pronta a ripigliare subito il ritmo fecondo di vita, non solo, ma che le gite mensili possono diventare quindicinali o settimanali; che la *S. E. M.*, come una volta, può prestare gli attrezzi (perchè io mi ricordo che sino ai venti anni facevo delle gite in montagna perchè la società mi dava a prestito la picca o il bastone, la corda, le racchette, chè se avessi dovuto comperare tutto, ben poche volte avrei potuto partire.

E, senza parlare delle marcie ciclo-alpine e delle marcie invernali, nelle quali, ad onore del vero, siamo specialisti e che formano il più gran mezzo di propaganda per l'ideale nostro e per noi, vi ricordo, e specialmente a chi li ha potuti godere, *gli attendamenti in alta montagna*, la forma più ideale di villeggiatura, per i quali possiede la società un discreto corredo di tende, e di attrezzi da cucina, attendamenti che saranno anche più provvidi se saranno stesi per la stagione propizia anche in riva al mare. E ancora, il più utile dei lavori, *le segnalazioni a minio*, delle quali fummo (ricordatevelo, quando vi troverete sperduti nel buio della nebbia) fummo pionieri e maestri! E le gare di Ski, da riprendere, e i concorsi fotografici e le gare di Tiro a Segno!

E poi le gite istruttive, cioè quelle gite in montagna o anche non in montagna dove uno studioso, venuto a bella posta, spiegherà i più curiosi fenomeni glaciali, la geologia, la formazione delle montagne, oppure la flora alpina tanto interessante; e se non in montagna, lungo un fiume, un ingegnere spiegherà il funzionamento di un impianto elettrico o i lavori per rendere navigabile una rapida corrente. Quanta roba da vedere! Quanto da imparare!

Prepariamoci al momento (desiderato da tutti) in cui, cessato il fragore delle possenti, micidiali armi, dovremo agire, sospinti dalla nuova forza morale, a dare una seria ragione d'essere delle Società alpine che devono venire considerate elementi educatori del popolo. I dirigenti del nuovo Stato non ci devono considerare come semplici associazioni di divertimento come hanno fatto sin qui! La *Escursionisti Milanesi* deve essere valutata anche essa per quello che ha fatto, ed allora, sorretta, aiutata, può far molto se ha già potuto far tanto sin qui.

L'onorevole Cermenati, dopo aver visitato tutta la zona di guerra specialmente l'alpina, ha constatato che « l'alpinismo italiano ufficiale o libero, « è stato assai meno oculato, fattivo ed orientato ai fini di una sussidiaria « validissima difesa militare, dell'alpinismo tedesco-austriaco »; e corroborava la sua tesi col notare che: « i nostri rifugi si contano sulle dita della mano, « e sono, per di più, in posizioni tatticamente infelici. Stanno sul fondo delle « testate delle valli anzichè più in alto vicino ai passi, alle vette, e constano « di pochissimi angusti locali, capaci soltanto di piccole comitive. Invece dal « versante nemico la capanna è presente quasi ovunque c'è una cresta, una

«vetta, un alto passo di speciale importanza, ed è costruita in solida muratura con pareti spesse come quelle di un forte, con serramenti di ferro, con parecchi ampî locali e ben disposti.»

Concludeva proponendo che: «dopo la guerra, Club Alpino e Touring Club, con disciplinati e perseveranti sforzi comuni, avvisino i mezzi ed i modi migliori per esplicare sapientemente quest'opera indispensabile a maggior difesa eterna della chiostra alpina»; ma avvertiva anche: «Nè dovrà, infine, mancare il sollecito e generoso ausilio morale ed il contributo finanziario dello stato a così confortante complesso di opere d'alpinismo a sussidio militare.»

E sta bene. Ma dopo la guerra i nostri rappresentanti politici e amministrativi dovranno chiedere al governo che si interessi finalmente di queste Società sportive che pur formano gli Italiani, e li appoggi e li incoraggi e accordi loro delle vere facilitazioni, ribassi sulle Ferrovie compresi.

È suo dovere per la difesa di pensare alla blindatura dei muri come per la stessa causa deve pensare anche alla blindatura dei ragazzi obbligandoli magari dalla scuola alle gite in montagna, perchè questi, allenati alle rudi fatiche, mostreranno petti di bronzo se dovranno essere chiamati alla difesa della Patria!

E la nostra Società non dovrà allora cessare dal chiamare dalle scuole diurne, serali, dalle officine, i ragazzi, i giovinetti, gli operai, alla montagna. E fare la Sezione dei piccoli Escursionisti, dei piccoli Skiatori.

La vita bisogna cercarla nella vita!!

I giovani, come diceva il papà del Club Alpino, Sella, come diceva lo Stoppani, chiamiamoli alla montagna, fonte di tutto!

Il Touring col suo ben applicato Turismo Scolastico sta rendendo assoluta nella scuola l'abitudine delle escursioni in montagna!

Benissimo!

I ragazzi saranno certamente riconoscenti al Touring e si manterranno tutti soci di questa istituzione nazionale. Ma siccome il complesso delle espansioni di questo gran sodalizio non gli permetterà di dedicarsi specialmente ad ogni singolo ramo che lo sport e lo studio del paese compendia e comprende, ne viene di conseguenza che il giovane dopo la scuola, quando entra nella vita fattiva, si cerca una società, adatta ai suoi ideali, degli amici con i quali accompagnarli nelle arrampicate od esplicare quella passione per lo sport che trova più adatta al suo temperamento.

E allora eccolo a decidersi per la società più simpatica, più fattiva e più liberale. - Alcuni opteranno per il papà Club Alpino, se vogliono dedicarsi allo studio delle montagne; ce ne sarà per la S. E. M. per la S. U. C. A. I. per la U. O. E. I., per tutti, a seconda della loro indole, della loro posizione; essi cercheranno in ambienti a loro simpatici di attingere dalla montagna senso artistico, godimento intellettuale, aria sana e ginnastica rigeneratrice.

E soprattutto, credetelo pure, saranno attratti dalle società che vivono, che fanno, non dalle società che si addormentano. In ciò non si può errare perchè la gioventù va dove c'è la vita!

Ecco perchè quando riprenderemo la picca dovremo avere maggior forza e fede e lasciare qualunque apatia e qualunque incertezza ed esplicare tutte le energie modificando e mantenendo le vecchie, studiandone ed effettuandone di nuove!

Al momento necessita di avere mente e cuore solo per i fratelli combattenti! Al loro ritorno li cironderemo di confidenza perchè trovandosi bene chiameranno fra noi anche i loro compagni di trincea, e assieme, con quell'ardore e quella fede che trovarono i pionieri della Escursionisti Milanesi, pur vaganti fra le incertezze e le diffidenze di un pubblico che non era ancora spinto allo sport, saliremo alle pure altezze dell'ideale dell'Excelsior!

NOTIZIE DEI NOSTRI SOCI MILITARI

Tenente **Eugenio Fasana**

del Battaglione Alpini Val Maira.

1 - 4 - 1918.

Egredi e carissimi Consiglieri della S. E. M.,

Ho avuto qua su - e non vi dico la mia gradevole sorpresa - la lettera vostra; l'ho avuta proprio il giorno di Venerdì Santo.

Pensate! La tragedia del Golgota e la tragedia dei popoli. Due tragedie che, in verità, una nell'altra si fondono.

« Tutto è consumato! » Ha detto Cristo: il prezzo del riscatto era stato offerto intero, fino all'ultima goccia di sangue. Ma venne poi la Pasqua di Risurrezione, *Alleluja! Alleluja!*

E anche per noi la Risurrezione sarà. Per salvare il mondo dalle cupidigie di un popolo. *Alleluja! Alleluja!*

Ah, Germania, Germania!

Ma vi è, nel museo di Namur, la pietra sepolcrale del cavaliere senza testa, con questa iscrizione: « Verrà l'ora in cui tutto si pagherà! »

Ho detto: provai una sorpresa gradevole; ed è vero. La proposta di collaborare ancora una volta, di scendere una volta ancora nell'agone del « *Le Prealpi* », mi sorrise; mi sorrise, ma poi nicchiai. Non è possibile. Mi avete usato una cortesia: perdonatemi, ma non posso.

Perchè?

Perchè sento, sento veramente, che il mio impressionismo di guerra avrebbe l'aria di rottame informe. La mia penna non è più agile e impaziente, e... io preferisco la rinuncia.

E poi, lo dico con franchezza. Troppo si è scritto, troppo è stato scritto, con uno sforzo di cui si sentiva l'anelito. Meglio: si è fatto del diletterantismo manierato ed infondo, a sazietà. Quante impressioni di guerra rimasticate, quanto ciarpame rettorico! Ricordate, in proposito, certa prosetta dolce do'ce, schiumante di latte?.....

Perchè? perchè allora gittare sul mercato altra merce senza valore?

Ho ancora dinanzi ai miei occhi, ben fissate, a tratti incancellabili, immagini di pas-

sioni intense, spasimose: molto ho veduto, molto ho sofferto, molto ho gioito. Fissare, dunque, le mie impressioni sulla carta! Ah, no! Avrebbero in me una cattiva penna!

No: non potrei comunicare brividi fra pelle e pelle. Ancora: senza il calore dell'ispirazione non potrei esaltare le ombre degli eroi insepolti, degli eroi del: « Di qui non si passa! »

E poi? E poi, qua su alla porta del Veneto non ancora calpesto, alla porta ferrata contro la quale la Guardia Prussiana si è spezzate le corna, qua su, dico, fa freddo.

Capirete. Fare il caloroso quando il termometro è sotto zero, no. E non basta, miei cari, l'onesto proposito di riscaldarsi..... scrivendo.

Ed eccovi un esempio della mia insufficienza intellettuale. Giudicatene: Ho combinato una freddura che mostra troppo la... corda.

Concludendo: tale, in compendio, è tutta la filosofia della mia rinuncia.

E questo vi basti.

Comunque, vogliatemi sempre bene.

E. FASANA.

Sottotenente **G. Albertini**

16 Battaglione Assalto 1 Sez. Mitr. Fiat
4 - 4 - 1918.

Ai cari e vecchi amici, riconoscente per la simpatica manifestazione d'affetto, i più cordiali ringraziamenti, con l'augurio sincero e vivo che tutti i Soci della S. E. M. sappiano, compiendo il loro dovere di cittadini e di soldati, tenere alto il buon nome del Sodalizio.

Caporale **Alghisio Brugger**

2 Regg. Artiglieria Montagna 178 Batt. da 65
5 - 4 - 1918.

Carissimi!

Commosso del caro segno d'affetto inviati da così eletta schiera di amici, riconoscente ringrazio e ricambio di cuore a tutti.

Da quindici giorni mi trovo con la batteria in una fra le più belle valli alpine, meta di escursioni, in altri tempi, di molti Soci. Le ore di libertà me le godo esercitandomi cogli

ski. La batteria è a tremila quattrocento, fra le nevi e i ghiacci eterni. Il nemico da combattere è il freddo, ma anche a questo ci si può adattare a meraviglia.

Nella speranza di poter presto porgere i saluti di presenza, v'invio infiniti ringraziamenti.

Capitano **Macoratti Achille**

5 Alpini, 18 Gruppo Alpino
30 - 4 - 1918.

Saluti cordiali a tutti dai monti coronati di neve che i nemici non varcheranno.

Soldato **Luigi Malvezzi**

Drappello Automobilisti
4 - 4 - 1918.

Amici carissimi,

Con la speranza di presto vedervi per l'occasione della mia prossima licenza invernale, vi mando i miei più affettuosi saluti e specialmente agli amici Anghileri, Pozzi, Caimi, Monetti, che gentilmente si ricordarono di me.

Caporale **Gatti Vincenzo**

Regg. 4 di Marcia Fanteria, 7 Compagnia
5 - 4 - 1918.

Bravi! Finalmente! Vi siete ricordati dei soci negletti al fronte. Siate benedetti voi che ci confortate con la vostra parola amichevole e buona nella quale vediamo le nostre due Capanne, la rumorosa Milano, la società allegra d'un tempo e i vostri cari visi, visoni e visetti.

Grazie, grazie, per quello che fate per noi! Vi abbraccio tutti.

Aquilino Verga

5 - 4 - 1918.

Carissimi,

Ringrazio di cuore gli amici per i graditi auguri e saluti che ricambio con affetto.

Alla prima occasione verserò le mensilità del 1918.

Giovanni Fornara

42 Fanteria
Lodi, 5 - 4 - 1918.

Vivamente ringraziando, ricambio cordiali auguri, saluti distinti.

Prego però indirizzarmi sempre stampati, comunicazioni ecc. al mio indirizzo di Milano in Via Alessandria, 1.

Aiutante di Battaglia **Vivaldo Crivelli**

2 Bersaglieri, 5 Compagnia.

Dalle Porte d'Italia, 5 - 4 - 1918.

Ai cari consoci della S. E. M. la mia gratitudine per i sentiti auguri, assicurandoli che sempre saldo e sempre fiero è il nostro proposito di vincere e scacciare l'odiato nemico. Contraccambio baci affettuosi.

Brambilla Giuseppe

5 - 4 - 1918.

Consoci carissimi,

L'augurio vostro mi giunse grato. Passò per la mente mia la visione della gioventù ed i tempi felici. Godo di essere ricordato da voi. In me è la speranza di un presto ritorno agli amici cari.

Tenente **Mario Bolla**

5 Regg. Alpini, Distacc. Skiatori

4 - 4 - 1918.

Gratissimo mi giunse il gentile saluto degli amici tutti.

Costante è il ricordo della nostra S. E. M. e costante il rimpianto dei cari e gloriosi fratelli perduti.

Ricordateci sempre.

Un forte ed..... alpino abbraccio.

Sergente **Franco Lombardi**

2 Ospedale Chirurgico Mobile
6 - 4 - 1918.

Franco Lombardi ringrazia caldamente i Soci Anghileri, P. Caimi, Gallo e Revello pel pensiero di fede e d'affetto e contraccambia fervidamente gli auguri a tutti coloro rimasti a custodire un ideale di bellezza e di solidarietà.

A. Variati

8 - 4 - 1918

Sensibile ai saluti ed auguri che con pensiero squisito mi mandaste in occasione delle feste Pasquali, da queste vette altissime, barriera insuperabile all'orde nemiche, invio a tutti i consoci della S. E. M. il mio più cordiale saluto.

Tenente **Egidio Castelli**

degli Alpini - Comando Brigata Bisagno.

8 - 4 - 1918.

Ai tanto cari, vecchi amici della montagna che mi vollero ricordare invio pur io cordiali grazie e saluti.

S. Tenente M. Lavezzari

118 Fanteria 2 Battaglione 5 Sezione pistola.
9 - 4 - 1910.

All' eletta schiera degli amici carissimi giungano forti e pieni di riconoscenza i ringraziamenti ed i saluti affezionati del vostro Marietta!!!

Sergente Bellinzona Carlo

19 Autoreparto 22 Corpo d'Armata.
6 - 4 - 1918.

Felice del tenace ricordo col quale la S.E.M. ravviva alla fronte l'entusiasmo e la fede, con tutto il cuore e col più sincero affetto contraccambio al mio sodalizio saluti ed auguri col fervido intendimento di ritemperare in esso, ed in epoca non lontana, lo spirito ed il corpo.

Soldato Piazza Edilio

3 Genio 16 Comp. Telegrafisti.
11 - 4 - 1918.

Graditissimi mi giunsero i vostri auguri e saluti. - Troppo onore fate ai vostri fratelli combattenti, ma siate certi che tutti sapranno fare onore a loro stessi ed alla S. E. M.

Quanto prima verrò in licenza, avrò così il piacere di abbracciarvi; per ora una cordialissima stretta a tutti.

D. Verga

336 Batteria Bombarde 112 Gruppo
14 - 4 - 1918.

Grazie vivissime.

Dal Carso al Piave, dal Piave ai monti, ovunque animati da unanime fede si combatte per la nostra Italia.

Tenente Colonello C. De Micheli

Comando Presidio - Carmignano di B.
15 - 4 - 1918.

Carissimi amici,

La visione della nostra Capanna mi rievoca nostalgie e rimembranze..... di altra età.

Quel Corno del Nibbio col piano di Resinelli mi riaffacciano alla mente le prime salite alla Grignetta (via Caimi) quando al posto della Capanna vi era il paletto del C.A.I.

A quando ritornarvi? Il desiderio è grande per quanto di vita alpina ne abbia fatto una indigestione, specie nel primo anno sul Pal Grande e Piccolo, Freikofel e Zellonkofel!

Ricambio cordiali saluti a tutti i firmatari.
Salute e resistenza.

Soldato Corti Giuseppe

418 Batteria Assedio 6 Gruppo.
16 - 4 - 1918.

Grazie infinite della bella ad artistica cartolina, grazie infinite nel sapermi ricordato da amici cari, compagni delle scorse gite alpine. A quando una visita alla mia Grignetta?! Come me la rammento e quante liete giornate passate lassù, ma!.... saluti a tutti ed auguri a tutti di tante e tante belle cose.

Soldato Arnaldo Castiglioni

Battaglione di Marcia Roma 1 Compagnia
16 - 4 - 1918.

Consiglio Egregio,

Ringrazio degli auguri inviatimi per le feste di Pasqua che mi giunsero oltremodo graditi per l'essere così ricordato. Godrò sempre avere nuove della S. E. M. Colgo l'occasione di mandare il mio nuovo indirizzo così che una prossima volta non vada smarrito nulla. Mando i più cari saluti dalle montagne nevose che sovrastano.....

Saluti cordialissimi a tutti.

Aspirante Luigi Berta

13 Sezione Sanità 13 Divisione.
16 - 4 - 1918.

Oltremodo graditi mi giunsero i loro gentili saluti e ad essi rispondo con altrettanto entusiasmo e fede nei futuri destini della sanguinante Patria nostra.

Robiati Angelo

17 - 4 - 1918.

Carissimi Amici,

Vi ringrazio tanto e poi tanto del pensiero vostro gentile. Comosso, ricambio i saluti e vi bacio forte forte tutti quanti.

Cartolina-Vaglia di Lire 10.

« Escursionisti!... Perdona

se più non ho che questo,

ma questo prendi e poi ti darò il resto »

S. Tenente Teodoro D' Ippolito

16 Gruppo O. P. C.
18 - 4 - 1918.

Grazie del saluto augurale: qui petti ed armi sono pronti e decisi a sbarrare la strada all'austriaco: e se pari al valore risoluto dei combattenti sarà l'aiuto e la fiducia dei cittadini di qui non passeranno.

Saluti carissimi.

Caporal Magg. **Mario Bertuzzi**
Comando Generale Genio Servizi Telegrafici.

18 - 4 - 1918.

El Grassi e el Martinell
el Pozzi e el Monett
e ghè anca el Castell
adess, se se ghe mett
el Motta e peu el Caimm
ghè pront squas tucc i rimm
per fa foera un sonett.

De già che de poesia
a semm su l' argoment
lassee che, come se sia,
ve faga un ringraziament.

In risposta alla vostra cartolina coi saluti.

Tenente **Guglielmo Minola**
74 Fanteria.
19 - 4 - 1918.

Alla cara Società Escursionisti Milanesi,

Con sommo piacere mi vedo ricordato dai soci e dirigenti di codesta Società che ha dato al nostro forte Esercito uomini pratici e saldi per questa guerra contro il nostro eterno ed odiato nemico. Uomini che hanno potuto sempre dare esempio d'impareggiabile resistenza su per queste nostre belle montagne dove io, secondo mio desiderio, ebbi sempre sorte di trovarmi e come attualmente mi trovo ben in alto e di fronte ai *tugnitt*, pronto a tener duro.

Soldato **Dante Mussi**
49 Regg. Fant. Batt. Marcia Parma 2. Comp.
28 - 4 - 1918.

*Ricordando e pensando
agli amici della S. E. M.*

Quà sulla ghiaia innanzi al lago immenso
Ripenso a voi, miei monti dalle vette
Bianche e al tempo trascorso ognor ripenso
Quando le genti erano a voi dirette.
Col cuor aperto, fresco e buono il senso,
Allor erano l'ore a noi dilette
In comitive, senza alcun dissenso
Tutti sorpassavan roc'ie e vedrette.
Ed or, divisi tutti, ad altra meta
I passi rivolgiamo fermamente
Per far sì che la vittoria sia concreta.
E così sia. Verrà la nuov'aurora
Sui nostri monti, uniti strettamente
Amici cari, saliremo ancora.

Dalla zona di guerra nei momenti di sosta.

Sottotenente **G. Albertini**
16 Battaglione Assalto.
14 - 5 - 1918.

Ai carissimi soci ed amici che con tanta simpatia mi ricordano, il mio commosso ringraziamento e l'augurio di poter tornare un giorno ad essi, lieto e fiero di aver compiuto il mio dovere di cittadino e di soldato.

E sia gloria alla nostra cara Grignetta che temprando i muscoli e lo spirito mi ha permesso di compiere 36 mesi di campagna e non indegnamente.

Capitano **Comolli Arturo** Treviso.
15 - 4 - 1918.

Amici vecchi e nuovi della S. E. M.

Grazie del vostro augurale e forte saluto che mi è doppiamente caro perchè so sincero e mi giunge coll'espressione della vostra incrollabile fede nei destini della Patria nostra. Ed è con questa fede che i nostri voti saranno esauditi! Saluti e baci.

Capitano **A. Omio** 4 Gruppo skiatori.
5 - 5 - 1918.

Caro Consiglio,

Il concetto è ottimo, e ritardai parecchi giorni nel rispondervi colla ferma intenzione di farvi qualche cosa. Ma noi disponiamo di tutto fuorchè di noi stessi e dopo aver rimandato di giorno in giorno la mia buona volontà ho dovuto prendere la decisione di mandarvi almeno... i miei saluti. Mi ha fatto tanto piacere il vostro ricordo, a giorni poi spero stringervi la mano.

Saluti carissimi a tutti gli amici che ricordo e ricordiamo quando nelle nostre peregrinazioni si da il caso di ritrovare qualche vecchio guerriero.

14 - 5 - 1918.

Tanti saluti agli amici e soci dal ferito

Della Morte Giovannin.

E per ora dovendo lasciar posto ad altra materia rimandiamo al prossimo numero questa, per la S.E.M., incoraggiante corrispondenza, limitandoci a segnare i nomi dei soci che risposero con saluti e parole di solidarietà e di fede.

Rebay Giovanni, Bazzini Carlo, Tradigo Piero, A. G. Paladini, Paolo De Capitani, A. Pozzi, Rusca Luigi, Acquati Leonardo, Bramani Cornelio, Agrati Arnaldo. Giuseppe Scorta, Olimpio Fantaguzzi, Carlo Poletti, Angelo Vismara, Arnaldo Chierichetti, Bozzi Ubaldo, Carlo Della Valle, E. Deitinger, Luigi Bernasconi, Giuseppe Pellegrini, Bonomi Alfonso, Emilio Introini, Vitari Giuseppe, Fasana Piero, R. Gambai, A. Valagussa, N. Consonni, Fausto Peracchi, Gaspare Pasini, Cherubini Alfredo, Peppino, Scorta, Gacarù Arturo, Guido Caimi, Conconi Natale, Zamboni, Scazzoso Romolo, Fritz Rebay, Bazzero, Gallo Giuseppe.

LUTTI DELLA NOSTRA FAMIGLIA.

TENENTE PIETRO ZOJA

Negli ultimi giorni di dicembre arrivò alla nostra famiglia una terribile notizia destinata ad arrecare a tutti un acuto e profondo dolore.

Dopo più di due anni di guerra, e aver combattuto in Valcamonica prima, e nel Trentino poi; dopo avere istruiti innumerevoli soldati skiatori, da un po' di tempo il Comando lo aveva destinato a Foggia, forse per permettergli un po' di riposo. Invece una sincope lo colpiva e lo abbatteva fulmineamente, a soli 37 anni, piombando nel lutto il più doloroso la sposa, i bambini, il papà, la sorella, dai quali era idolatrato.

Chi non conosceva il buon Piero? Soci vecchi e soci nuovi, alpinisti di roccia, di ghiaccio, skiatori maestri e scolari, tutti avevano sempre scolpito in mente la sua snella figura, la sua simpatica e leale fisionomia, i suoi occhi celesti e buoni!

Socio nostro sin dal 1901 fu tra i più caldi appassionati della montagna e visitò gran numero di vette prealpine e qualcuna anche alpina fra le reputate difficili.

Allorquando in Lombardia venne diffusa la conoscenza dello ski, nel 1902, fu uno fra i più ferventi ed attivi fondatori della Sezione skiistica della S. E. M.

Magnifico tipo di atleta, armonico e forte, lo Zoja fece in breve dello ski la sua passione

maggiore, e, da allora in poi, si diede con tutte le forze alla coltivazione di questo difficile sport, sia per quanto riguardava la propaganda, sia per la organizzazione e partecipazione sua diretta alle gare nelle quali sempre si distinse.

Nel 1907, nella classica Coppa Valsassina, fu uno fra i primi: nel 1908 guadagnò magnificamente il Campionato sociale della S. E. M., e nell'anno successivo si classificò ancora fra i primi nella Coppa Valsassina. Negli anni 1910 e 1911 fu vincitore della Coppa Lombardia e del Campionato Lombardo di ski. Trionfò nella Coppa Valsassina del 1911, e nel 1912 giunse ancora entro i primi tre nella stessa gara: ancora campione sociale nel 1914, si classificò fra i primi nelle gare di Limone, Madesimo e Ponte di Legno e si distinse sempre nelle gare di stile, di velocità e di salto.

Appena scoppiata la guerra, chiamato sotto le armi, venne scelto come istruttore delle truppe di montagna di cui fu l'anima per ben due anni ed il Comando del Corso Skiatori ebbe sempre ad elogiarlo altamente per l'opera intelligente e zelante, tributandogli anche per questo fatto un encomio speciale.

La famiglia tutta degli Escursionisti, la Sezione Skiatori, di cui era apprezzato Presidente, che non potranno mai dimenticare la nobile e cara figura dell'amico scomparso, si inchina riverente in sincero cordoglio allo schianto dolorosissimo e irreparabile dei suoi congiunti cari, la sposa, i bambini, il padre e la sorella.

SOTTOTENENTE ALDO BARBIERI



Non era socio da tanto tempo, perciò non poteva essere tanto conosciuto in Società. Però quei pochi che lo conoscevano lo sapevano appassionato cultore della montagna e giovane affezionato e mite e buono di carattere.

La partecipazione di morte del Comando dice che il giorno venti novembre 1917, nel combattimento del Piave, cadeva colpito a morte nell'adempimento del proprio dovere e che la salma alla quale furono resi gli onori religiosi e militari è stata sepolta in un cimitero sorto in zona di guerra.

A mezzo del nostro socio Cornalba Pietro potemmo avere una lettera diretta dal Maggiore del povero Aldo alla sorella signorina Pia Barbieri e ne stralciamo qualche brano perchè i nostri soci sappiano di un'altra morte gloriosa che però fa onore alla nostra S. E. M.

16 Dicembre 1917.

Stimatissima Signorina Pia Barbieri,

La sua lettera mi ha grandemente commosso nel constatare con quanto sentimento ed ardore patriottico le famiglie dei prodi combattenti seguono i propri cari. Però non tutte hanno un così elevato sentire; questa mancanza nel passato ha permesso di farci trovare come siamo attualmente, e forse il caro collega Aldo potrebbe essere ancora in mezzo a noi se la fiducia, la resistenza e la costanza non venivano a mancare. Il suo Fratello Aldo è venuto fra noi allorchè eravamo in mezzo all'insospitale Carso. - Benchè Ufficiale da parecchi mesi non conosceva fino allora la guerra; in questa è venuto a trovarsi nella fine di agosto mostrando subito la fierezza e l'intrepidezza della nostra razza. - Nei primi giorni era timido non sapendo come si sarebbe contenuto nelle prime prove; ma, dopo che ebbi occasione di elogiarlo in presenza di tutti, acquistò fiducia in sè fino a diventare un vecchio guerriero in breve tempo. La sua gentilezza e la fine educazione lo avevano reso bene amato da tutti.

Pur sembrando di non avere un fisico forte, aveva sopportato disagi e fatiche colossali specialmente durante la ritirata - in questa tutto aveva provato - fame, sete, insonnia, lunghe marcie, il freddo, l'acqua, l'incalzare del nemico, i combattimenti, la perdita di cari amici - tutto sopportando pur di rendersi utile alla cara Patria.

Dopo passato il Piave le fatiche del Reggimento non erano cessate; dopo circa 30 ore di riposo fu impegnato in sanguinoso combattimento la mattina del 13, nell'ansa di Zenson di Piave, ricacciando ed inseguendo il nemico. - Il giorno 14 l'azione aveva seguito finchè si riuscì a contenere il tracotante ed odiato nemico. Dopo una tregua di 6 giorni l'azione fu ripresa il giorno 20, dove il buon Aldo, alle ore 11 circa del mattino, rendeva la bella e nobile anima a Dio. - Aldo col suo plotone doveva rafforzare all'angolo dell'argine principale di Zenson. Mentre disponeva il plotone in linea ed avvisava una sezione mitragliatrici di far presto a venire in posizione - veniva colpito da pallottola di mitragliatrice nemica al cuore dopo di aver forato il notes col ruolino della sua compagnia. Durante la giornata non fu possibile ritirare l'amato ucciso; a notte alta il suo collega Paperoni lo fece ritirare e tra-

sportare al Comando di Battaglione dietro ordine ricevuto. - Così ho rivisto il povero Aldo su una barella alla fine del giorno 20.

Vedendolo così bello ho emesso un grido di ammirazione ed accarezzando la gelida e pallida faccia gli ho dato l'ultimo addio. - La morte è stata oltremodo rapida e dalla ultima espressione del suo viso si vedeva che era soddisfatto di come procedeva l'azione. - Sia pace alla sua bell'anima e che il suo contento prima di essersi dipartito da noi, si riversi in tutti e sulla cara famiglia sua.

Dev. Maggiore RAFFAELE DI ORAZIO.

ALTRI CRISANTEMI.

Al nostro socio Natale Conconi è morta la consorte proprio nei primi giorni che veniva chiamato sotto le armi. Egli rimane con una tenera bambina da custodire e gli Escursionisti gliela chiedono appunto per portarla un po' di giorni alla Pialeral, prima nella schiera che andrà lassù a rallegrare con trilli giovanili le verdi balze del Grignone.

Anche all'amico Ettore Castelli, ex Consigliere Dirigente, ora in abito grigio verde, è morto lo suocero. Il nostro compagno di Consiglio, Gherardo Motta, perdette in aprile la cara mamma, e il socio Revello Michele perdette una figlia. A tutti la Redazione invia le più sentite e sincere condoglianze.



CRONACA SOCIALE.

UNA NUOVA DISPOSIZIONE. - Il Consiglio Direttivo aveva già preso le opportune decisioni in merito al soggiorno dei soci nelle capanne, stabilendo che coloro che volessero passare un po' di giorni alla capanna della Grignetta si prenotassero in Società onde poter stabilire i turni e che in ogni caso la permanenza non eccedesse i 15 giorni, quando l'Autorità Militare pubblicò un manifesto abrogante la concessione già fatta alla S. E. M. e che dice:

« Si porta a conoscenza del pubblico che per disposizione dell'Autorità Militare è fatto divieto di accedere alle Capanne delle montagne Lecchesi e delle Grigne. Ogni concessione fatta prima d'ora intendersi abrogata.

« Sono parimenti vietate escursioni collettive nella zona sopraindicata. — Potranno essere concesse volta per volta ai singoli soci delle Associazioni Sportive permessi per accedere ai rifugi situati nella zona. Le richieste di tali permessi dovranno essere inoltrate dalle Presidenze delle Associazioni Sportive al Comando del Corpo d'Armata di Milano. I permessi porteranno le indicazioni del giorno e del titolare al quale furono rilasciati.

« I singoli Escursionisti, oltre al permesso, dovranno essere muniti di regolare documento comprovante la propria identità con firma di garanzia del Presidente dell'Associazione Sportiva.

Lecco, 8 Giugno 1918.

Il Comandante del Presidio
GENERALE BERNARDONI.

Il Consiglio si interesserà per le modalità atte ad ottenere tali permessi e prega pertanto i soci che si informino sempre in Società prima di partire.

LIBRO D'ORO. — Presso il Consiglio è sempre a disposizione dei Soci il così detto Libro d'Oro ossia una rubrica con gli indirizzi dei nostri Soci Militari ai quali è opera santa inviare cartoline di saluto ed augurio. Gli indirizzi si trovano già stampati onde facilitare l'invio.

Si raccomanda ai Soci di approfittarne.

IL CONSIGLIO E LA REDAZIONE hanno deliberato di accettare réclame nell'interno della nostra Rivista sotto forma anche di piedini ossia réclame in calce alle pagine o nei margini, elegantemente disposta. Preghiamo i Soci, cui deve stare a cuore che la Rivista continui le sue pubblicazioni, a voler aiutarci raccomandando questa forma di réclame presso le ditte conoscenti e facendole conoscere al Consiglio il quale manderà apposito incaricato per trattare.

7 LUGLIO 1918

XI^a MARCIA CICLO-ALPINA

col patrocinio della "Gazzetta dello Sport,"

Milano - Erba - Canzo ciclistica = **Canzo - Corni di Canzo** (m. 1372) alpinistica

COMITATO D'ONORE

ALBERTINI Sen. LUIGI - Giornale «Corriere della Sera» — BORLETTI Comm. Rag. SENATORE — Pres. Assoc. Giovani Esploratori — CAIMI PAOLO - Dirigente della Società Escursionisti Milanesi — CASTELLI Prof. GUGLIELMO - Presidente Alpina Stoppani - Merate — CONTI Cav. ATTILIO — COLOMBO EMILIO - Giornale «Gazzetta dello Sport» — FRISIA Cav. UGO - Presidente della Federazione Prealpina — FUMAGALLI - Sindaco di Canzo — JOHNSON Comm. FEDERICO - Direttore Gen. del Touring Club Italiano — LONGONI Cav. Avv. EDGARDO - Giornale «La Sera» — MACCHI Ing. Cav. - Consigliere Provinciale - Canzo — PONTREMOLI Ing. GIUSEPPE - Giornale «Il Secolo» — PORRO Avv. Prof. ELISEO - Presidente del C. A. I. Sez. di Milano — PORRONI ATTILIO - Consigliere Camera Commercio Lecco - Canzo — STOPPANI Ing. ERNESTO - Canzo — SANDRINI Colonello Cav. GIOVANNI - Com. Presidio Militare di Canzo — TEDESCHI Cav. Rag. MARIO - Commissione Turismo Scolastico — VENINO Onor. PIER Comm. GAETANO - Deputato al Parlamento — VILLA Comm. Ing. PAOLO - Comando Civici Pompieri di Milano

COMITATO ESECUTIVO

IL CONSIGLIO DIRETTIVO della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

GIURIA

CASTELLI ETTORE - MARIANI ANNIBALE - SALVADORI RICCARDO

Le due Società che iscriveranno il maggior numero di partecipanti avranno diritto ad eleggere un rappresentante nella Giuria.

Giudice di partenza - Cav. VITTORIO ANGHILERI
 Direttori di marcia - BRAMBILLA EDOARDO - GRASSI LUIGI - POZZI ATTILIO
 Deposito biciclette a Canzo - FUMAGALLI LUIGI - PESCI SILVIO - ZAPPA MARIO
 Controllo a Canzo - BRESSA PILADE - BORTOLON STEFANO - MONETTI A.
 Giudici d'arrivo ai Corni di Canzo - MOTTA GHERARDO - JZOARD GUSTAVO - MUSSI ALFREDO
 Controllo volante - VIEZZER LUIGI - DONINI CARLO
 Segretario - SCAIONI EGIDIO.

REGOLAMENTO

1.^o — Dalla Società Escursionisti Milanesi è indetta e organizzata la

XI^a MARCIA CICLO-ALPINA

sul percorso MILANO - ERBA - CANZO - CORNI DI CANZO (M. 1372).

- 2.^o — La marcia è libera a tutti e si effettuerà con qualunque tempo.
- 3.^o — Il ritrovo è fissato per le ore 4 del 7 luglio 1918 in Piazza del Duomo (Portici Sett. La partenza verrà data alle ore 4.30 precise e avrà luogo per squadre.
- 4.^o — I concorrenti non potranno sorpassare i Direttori di Marcia. Coloro che non si atterranno alle disposizioni del Regolamento, agli ordini e alle deliberazioni dei Direttori, saranno squalificati e perderanno ogni diritto a Premio e classifica.

- 5.^o — Le Società concorrenti ai Premi collettivi dovranno presentare alla Società organizzatrice, per la sera del venerdì 5 luglio 1918, prima delle ore 22, l'elenco **in duplice copia** dei propri partecipanti con l'indicazione del loro Capo Squadra che sarà nominato Vice-Direttore di Marcia.
- 6.^o — La Marcia è ciclistica sul percorso Milano - Erba - Canzo, e alpina da Canzo ai Corni di Canzo. I concorrenti arrivando a Canzo dopo il controllo depositeranno la macchina in locale apposito, ritirando lo scontrino. — Proseguiranno poi a piedi per la mulattiera appositamente segnata.
- 7.^o — Al ritorno i concorrenti dovranno ritirare la propria macchina, consegnando lo scontrino non oltre le ore 15.30.
- 8.^o — Alle Società Concorrenti non verrà assegnato più di un premio speciale. A tal uopo esse dovranno all'atto dell'iscrizione, specificare esattamente il loro carattere sportivo.
- 9.^o — La Società organizzatrice non concorre ai Premi.

La marcia è regolata da assoluta disciplina, perciò coloro che non *intendessero di osservare scrupolosamente gli ordini dei Direttori* sono pregati di astenersi dal partecipare a questa manifestazione.

AVVISO IMPORTANTE — *J concorrenti dovranno provvedersi del vitto*

TABELLA ORARIO

Parte Ciclistica		Parte Alpina	
Km. Milano (P. Duomo) part.	ore 4.30	CANZO	partenza ore 8.20
6. 2 Niguarda	» 5.—	Fonte di Gajum	arrivo » 8.45
18.— Desio	» 5.50	RIPOSO	
21. 8 Seregno	» 6.10	Partenza	» 9.—
27. 5 Giussano	» 6.30	Arrivo alle Alpi Pianezza	» 11.30
32. 6 Inverigo	» 6.50	<i>La partenza dalle Alpi Pianezza dovrà effettuarsi non oltre le ore 13.30 perchè la discesa a Canzo richiede ore 1.30.</i>	
41, 3 Ponte Malpensata	» 7.30		
43. 9 Longone al Segrino	» 7.50		
48.18 CANZO	arrivo » 8.10		

Premio speciale di S. M. il Re (Challenge)

MEDAGLIA D'ORO GRANDE

già assegnata nella X Marcia Cielo-Alpina allo Sport Club Genova-Milano

REGOLAMENTO: La Medaglia d'Oro di S. M. il Re verrà assegnata alla Società che, in tre marcie Cielo-Alpine consecutive, avrà dato il maggior numero complessivo di partecipanti arrivati. Nell'eventualità che diverse Società avessero ugual numero di partecipanti arrivati, la medaglia verrà assegnata per sorteggio. Sino all'aggiudicazione definitiva la medaglia resterà depositata presso la S.E.M. Alla Società cui resterà provvisoriamente aggiudicata, verrà rilasciato un diploma.

PREMI

A TUTTI GLI ARRIVATI in tempo massimo:

Artistica Medaglia d'Argento

conciata espressamente per l' XI^a Marcia Cielo Alpina

ALLE SOCIETÀ che avranno il maggior numero di arrivati tra gli iscritti sotto il proprio nome (esclusi i Corpi organizzati, i militari e le loro Società):

1. Medaglia d'Oro del Comune di Milano e Diploma
2. Artistica Targa del Corriere della Sera e Diploma
3. Medaglia d'Oro della S. E. M. e Diploma
4. Medaglia d'Oro della Mandamentale di Tiro a Segno di Milano e Diploma.
5. Artistica grande Medaglia d'Argento dono del Sig. Comm. Johnson e Diploma
6. Medaglia d'Argento dono del Sig. Comm. Johnson e Diploma

AI CORPI ORGANIZZATI E MILITARI:

1. Medaglia Argento del Ministero della Guerra e Diploma.
2. Trofeo del Ministero della Pubblica Istruzione e Diploma
3. Medaglia Argento del Comm. Ing. Villa e Diploma.

ALLE SOCIETÀ provenienti più da lontano:

1. Targa Fumagalli e Diploma
2. Medaglia d'Argento dono del Sig. Comm. Johnson e Diploma
3. Medaglia Argento dono del Sig. G. Piantelli e Diploma

PREMI SPECIALI

ALLE SOCIETÀ ALPINISTICHE col maggior numero di arrivati:

1. Medaglia d'Argento grande del Touring C. I. e Diploma
2. Medaglia Argento della Società Alpina Stoppani di Merate e Diploma
3. Medaglia Argento del Sig. Paolo Caimi e Diploma

ALLE SOCIETÀ CICLISTICHE col maggior numero di arrivati:

1. Medaglia d'Argento grande del Touring C. I. e Diploma
2. Medaglia Argento del Sig. Luigi Grassi e Diploma
3. Medaglia Argento del Sig. A. Pozzi e Diploma

ALLA SOCIETÀ DI FOOT-BALL col maggior numero di arrivati:

Medaglia Argento del Sig. Ettore Castelli e Diploma

ALLA SOCIETÀ PODISTICA col maggior numero di arrivati:

Medaglia Argento del Sig. Cav. Vittorio Anghileri e Diploma.

NB. - Sono attesi altri Premi che il Comitato Esecutivo si riserva di assegnare.

ISCRIZIONI ALL'XI^a MARCIA CICLO-ALPINA

La tassa d'iscrizione individuale è di	L. 3.00
" " " per i Soci della S.E.M.	" 2.50
Società concorrenti ai premi - Tassa unica -	" 5.00

Le iscrizioni si ricevono di giorno presso le Ditte:

ANGHILERI (G. Anghileri e Figli) Piazza Duomo, 18, - Telefono 56;
 MARIANI (già Mariani e Bissatini) Via Dante, 15 - Telefono 10-240;
 FASANOTTI, Via Torino, Angolo Via delle Asole, e alla sera del Martedì, Mercoledì e Venerdì, dalle 21 alle 23, alla Sede della S.E.M. Via S. Pietro all'Orto, 7.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 22 del giorno 5 luglio

GITA AI CORNI DI CANZO (m. 1372).

In occasione dell'XI^a Marcia Ciclo-Alpina i soci della SEM. sono invitati ad una gita ai Corni col seguente itinerario:

Partenza da Milano Ferrovia Nord	ore 5.56
Arrivo a Erba	» 7.39
Partenza per Canzo (possibilmente colla corriera)	» 7.45
Arrivo a Canzo	» 8.30
Salita ai Corni e arrivo	» 12.—

COLAZIONE (al sacco)

Partenza dalla Vetta	ore 13.—
Arrivo alle Alpi Pianezza	» 13.30
Partenza dalle Alpi	» 14.30
Arrivo a Canzo	» 16.30
Arrivo a Erba	» 17.30

PRANZO (al sacco)

Partenza per Milano	ore 19.40
Arrivo a Milano	» 21.22

Occorre portare nel sacco le provviste complete per la colazione e il pranzo.

Direttori di gita — CAIMI PAOLO - PARRAVICINI Rag. ANTONIO.

RAMMENTIAMO che affinché la Società abbia a continuare la sua vita attiva, anche nel momento attuale, occorre che ogni socio, non chiamato ad altri doveri, abbia a contribuire con ogni sforzo. Raccomandiamo intanto di tenersi al corrente coi versamenti delle quote mensili e di procurare nuovi Soci.

Redattore: RAG. MARIO TAGLIAFERRI

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone